→ **Olanda** Aperto il processo contro il leader del partito xenofobo che sostiene il governo

→ **Contestato il giudice** L'imputato accusa: non è imparziale. Processo alla libertà di espressione

«Incitamento all'odio razziale» Olanda, Wilders alla sbarra

È iniziato ieri ad Amsterdam il processo contro il capo del partito xenofobo olandese che dall'esterno puntella il nuovo governo. Geert Wilders è accusato di incitamento alla discriminazione e all'odio razziale.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Foto Ansa

Il capo del partito anti-Islam, Geert Wilders rischia 16 mesi di carcere

In un'aula assediata da proteste e imponenti misure di sicurezza è iniziato ieri ad Amsterdam il processo a Geert Wilders, il leader dell'estrema destra olandese accusato di incitamento alla discriminazione e all'odio razziale. Un evento che ha attirato l'attenzione dei media olandesi ed europei dal momento che Wilders, dopo l'exploit elettorale di giugno, è in procinto di partecipare da esterno al prossimo governo olandese in via di formazione.

LA DIRETTA TV

La prima udienza, che è stata seguita in diretta dalle televisioni nazionali, è durata giusto il tempo di una breve dichiarazione perché il leader del Partito della Libertà (Pvv) ha chiesto la revoca dei giudici, accusati di essere «non imparziali». Il quarantasettenne biondo ossigenato è chiamato a rispondere di alcune dichiarazioni fatte nel 2007, tra cui l'invito a fermare «lo tsunami dell'islamizzazione» che «sta colpendo il nostro cuore, la nostra cultura e la nostra identità» e del suo filmato anti-islamico «Fitna» diffuso su Internet nel 2008, in cui si paragona il Corano al «Mein Kampf» di Hitler e si associano alcuni versi alle immagini degli attentati delle Torri Gemelle. «Sono incolpato perché ho espresso la mia opinione come rappresentante del popolo», ha esordito Wilders nella sua breve dichiarazione all'inizio dell'udienza, «formalmente sono io ad essere sotto processo qui oggi, ma con me è la libertà di espressione di molti, molti olandesi ad essere giudicata». Dopo essersi affermato come leader della terza forza politica del Paese con un milione e mezzo di voti (il 15%) ed aver costretto la destra moderata ad accettare il suo appoggio esterno al governo, Wilders è sembrato determinato a far pesare il suo nuovo consenso politico. «Con me in tribunale è in gioco la libertà di espressione di almeno 1,5 milioni di persone», ha scritto in un messaggio su Twitter.

Le frasi sotto accusa
Nel 2007 lanciò l'invito «a fermare lo tsunami dell'islamizzazione»

Delle dichiarazioni oggetto dell'accusa «non ritiro niente», ha insistito in aula, «ho espresso la mia opinione nel corso della discussione pubblica e posso assicurarvi che continuerò a farlo. La democrazia ha bisogno di un dibattito aperto e libero», Wilders si è avvalso quindi della facoltà di non rispondere annunciando che saranno i suoi avvocati a condurre il processo. «Lei sembra molto bravo a fare dichiarazioni ma poi evita la discussione. Sembra che stia facendo la stessa cosa un'altra volta», ha commentato il presidente del collegio giudicante Jan Moors. È stato proprio questo commento a far saltare in piedi l'avvocato difensore Bram Moszkowicz, che ha puntato il dito contro l'imparzialità dei giudici. Ora una camera indipendente valuterà la richiesta di revoca e oggi farà sapere se il processo continuerà, con la probabile conclusione prevista per il 4 novembre, o dovrà essere nominato un nuovo collegio giudicante, il che potrebbe far slittare tutto di qualche mese. Wilders intanto raccoglie i frutti di tanta visibilità mediatica. Sabato scorso è andato a parlare a Berlino, dove un cristiano-democratico dissidente vuole fondare un partito xeonofobo antislamico sul modello del suo Partito della Libertà. «I crimini dell'era nazista», ha detto in tedesco davanti ad una platea rapita, «non sono una scusa per rinunciare a combattere per la vostra identità, la sola vostra responsabilità è di evitare gli errori del passato».❖